

5. Euroforia momentanea: dalla euroabitabilità volatile alla riorganizzazione di euroabitudini consolidate e sicure

Non si tratta di repentino cambiamento di rotta, rispetto ad una traiettoria ritenuta sicura, quanto di tempismo nel rendersi conto, nel dovere prendere atto, del progressivo allargarsi di una macchia densa di complicazioni ecdotiche, scoglio filologico, che richiede l'elaborazione di successive fasi di superamento critico, in urgente consegna quotidiana di istruzioni pratiche.

Il rischio di un'implosione documentale, oggi rende evidente a tutti quel fattore rischio di recensione incontrollata, ritenuto per intere stagioni, essere solo un'eventualità e costituire comunque un danno ridotto, un'esondazione di annotazioni facilmente arginabile, mediante la distribuzione di schede che l'autrice prepara con minuziosa cura.

Anziché proporre la pubblicazione in tempo reale, ad una pluralità di redazioni, che hanno per loro costituzione fasi di ricezione di inediti e di produzione lasche, presentando momenti di affrettamento possibile di stampa, alternati però ad ampie fasi di operatività inventariale, e quindi di sosta, data l'alternanza di curatori, o per altri motivi che hanno tutti una loro ragione di essere, ecco che l'autrice non prevede più di proporre in sedi sparse alcune sue sintesi, ma decide di consolidarle e di considerarle parte integrante della stessa rivista *Altrove*, che ha come mandato specifico quello di rendere consultabili *online* numeri progressivi che si realizzano secondo le date previste, ben cadenzate.

La scienziata che non dimentica mai di essere una migrante di ritorno, ritiene adatta sede quella di *Altrove* n.7, anche per le successive precisazioni pragmatiche della sua prosa estiva del 2012, sulla base della redazionale tempistica.

Se proponesse tali ultimati capitoli ad altri eventuali editori, dovrebbe l'autrice pretendere e chiedere espressamente ad ognuno di loro, che modificchino radicalmente le rispettive politiche editoriali e redazionali, mentre portando complessivamente a cinque saggi la dotazione prevista di tre, per la Fondazione Paolo Cresci di Lucca, si terrebbe conto di un andamento già da loro stabilito, valorizzando quindi l'evidente affidabilità della sede. Naturalmente l'autrice si impegna a non volere superare con la sua proposta il numero totale di tre+due saggi complessivi, che vengono sapientemente spalmati nella sequenza dei due volumi *online*, ovvero n. 7 e supplemento rispettivamente, della rivista ad alta interdisciplinarietà e di intercultura, che acquisisce così l'esclusiva della sua prosa di Economia Saggistica.

Si rileva all'oggi come il regolamento attuale non consenta infatti una fluida circolazione della trilogia precedentemente edita presso *Alma Mater Studiorum*, titoli pregiati di cui al momento, si può soltanto suggerire e proporre che alcune tetraedriche stampe, conducano, indipendentemente dalla presenza dell'autrice, a letture in sedi di altrettanto concettualmente nobili biblioteche, e che circolino seppur in limitate copie volumetti, che siano fasciabili come si usa fare di quelle pubblicazioni, che vengono adattate in film da altri esecutori di paragrafi testualmente compattabili. L'autrice suggerisce di esplicitare la denominazione di ogni singolo gruppo di lettura che ne voglia consigliare ad altri l'effettiva consultazione.

Non esiste tuttora un conto corrente di Ateneo che possa accoglierne i diritti maturabili e quindi l'operazione è di fatto bloccata e non consente quell'euforia euristica che solo una coerente euro-euforia legalmente riconoscibile potrebbe portare.

Per quanto invece riguarda l'estesa ed illimitata produzione scientifica di letteratura computazionale italiana (LCI) di fatto per potere fare accedere amanuensi e copisti, che sappiano rilevarne le frasi più efficaci e non rivelare presunte traiettorie accademicamente scabrose, per procedere loro ad un sensazionalismo scorretto, è necessario rivedere l'intera metafora.

Si passa quindi dalla valutazione dell'abitabilità di ogni singolo paragrafo, alla considerazione di una precisa valorizzazione del guardaroba lessicale del *corpus* documentale dell'autrice.

Le frasi, estratte con cura, devono essere private di ogni riferimento bibliografico di ogni tipo, ed ogni ringraziamento viene necessariamente a dovere essere tagliato, così come ogni riferimento a volumi, discipline, schemi e persone che possano fare pensare a scienziati ed autori realmente vissuti.

Ne esce una magmatica risorsa pubblica, autorevole ed autorizzata.

Migliaia di pagine vengono salvate, proprio perché sono di fatto considerabili come abiti, paragrafi indossati in convegni storici dall'autrice il cui profilo più non compare come rilevante.

Si tratta di collezioni di tessuti tematici che provengono dalla acquisizione di capi documentali e di modelli testuali, a prezzi scontati, a basso costo, che acquisiscono valore di collezioni di alta moda interdisciplinare, sartoria di eccellenza. Risultano essere accessibili e riconducibili alle pagine di atti di convegni e foto di diapositive ufficiali, realizzatesi in *convention*, in occasione di *panel* di risonanza decisamente magnetizzante ai tempi dell'originaria coniazione.

Si presentano valori "abi-cab" rettificati a seconda delle varie taglie previste, abiti dimessi e dismessi usciti dalle varie abitazioni che li contenevano, in scaffali, oggi tutti riscattati come articoli e pronomi, perché il valore delle quote scientifiche è migrato dai concetti e si è trasferito dalle pagine dell'autrice, che per stabilizzare la sua area didattica ha lasciato che venissero staccati i segnali che indicassero il proprio nome e cognome Graziella Tonfoni. Perché tutti i suoi scritti dal 1979-2009 o dal 1980-2010 fossero considerati semplicemente come elementi di grande valore storico nell'area disciplinare della letteratura computazionale italiana. LCI quindi rimpiazza l'autrice stessa per volere di lei medesima, che lascia fare.

I suoi testi, in media duemiladue ed oltre, stampati, ovvero già dal 2011 in poi, portano invece di nuovo solida stabile e fissa l'esplicitazione del suo nome e cognome di autrice singolare unica come sempre del resto è stata, ovvero di Tonfoni Graziella e di Graziella Tonfoni.

La Economia Saggistica del 2012 è decisamente tutta riconducibile all'autrice fondataria che intende esservi ben riconoscibile, e possibilmente ben riconosciuta, nelle pieghe di ogni suo pannello allegorico, che non è mai un panegirico pseudo-analogico.

In relazione alla definizione degli spazi interni, parlando specificamente del concetto stesso di euro-studio, ribadisce che vorrebbe mantenere la sua scrivania attuale, corredata da cancelleria semplice ed elegante, per evitare di dovere continuamente aggiornare un numero telefonico, divenuto autentica teleferica di procedure strategiche, chiare solo a chi le debba ricevere in formato che assomiglia a un procedere in crittologicità stilistica simile a *Morse*, ma che di fatto costituisce una compagine a scudo semantico che si decifra solo attraverso numerosi movimenti e trasferimenti dei capoversi da un'agenda ad un quaderno già affollatissimo di annotazioni, una per una, tutte condotte a mano.

L'autrice propone di potere come ha anticipato di volere fare, donare alcuni volumi e libri alla Biblioteca Europea, che ricorda la progettazione di un mitico sogno altrui e non certo suo.

Si tratterebbe di una serie di stimolanti aforismi, che costituirebbero una serie a parte, coerente e coesa, che intende fare assaporare ed apprezzare alcune ricerche da lei iniziate e completate, di qualche utilità per l'area mediterranea, in senso lato, e che riempirebbero alcuni scaffali del tutto vuoti, che lei ha notato essere nello spazio, ormai deserto, di chi intende tuttora rendere un'ipotesi onirica un verificato assunto, vero e proprio dogma.

Si costituirebbe così un ambiente attrezzato, che rappresenterebbe un'area bibliografica dislocabile sulla base di uno statuto a sé, con il rispettivo tavolo a disposizione di visitatori studiosi, e studiose, o assegnisti, o borsisti, provenienti dalle più varie discipline già rappresentate, o di precedenti colleghi che vogliano ancora visitare la loro stessa storia, eventualmente consentendo di ospitare temporaneamente, chi lo prenoterebbe, per dotarsi di strumenti retorici e stilistici, che ormai sono in disuso.

Sarebbe tale area prefigurata per l'accoglienza di melanconici, che non sono affatto da confondere con i nostalgici.

Deve essere ovviamente rispettato chi tanto ha creduto nell'ambizione del proprio pensato, ma allo stesso modo ne devono essere arginate le intemperanze che potrebbero derivare se un atteggiamento di insistenza dovesse prevaricare a poco a poco sulla pazienza di chi comprende che un sogno infranto reca qualche scheggia, ma che la ricomposizione del fittile fittizio, con materiale ricompattante porta il momentaneamente depresso a raggiungere un'effettiva, definitiva guarigione.

In sintesi, se l'autrice si prepara a supportare gli stabilizzatori di uno stato di fatto del tutto indivisibile, per alcuni mesi, si deve considerare tale divergenza di opinione, che l'allontana da se stessa, non come aporia interna ma come semplice divaricazione momentanea, dal mercato che si sgretola e che crolla. Non dimentichiamo che perfino nei confronti del suo totale dissenso di fronte agli impositori di condizionatori gelidi ad oltranza, l'autrice mette al primo posto la salute aziendale, e non si permetterebbe mai di fare serrare imprese floride. Semmai si incarica di farne convertire gli attuali gelidi scatoloni, disegnando pacchetti più eleganti, agili erogatori di tepore al fine di rieducare il deviato sistema di percezione comunitaria, formando ognuno dei singoli utenti confusi alla riacquisizione progressiva della piacevolezza della dimensione estiva ed estatica del caldo.

Si tratta di un'operazione delicata, che necessita alcuni mesi, di intense conversazioni per convincere, dato che per anni ormai il pubblico acritico si è abituato a *standard* ambientali, che non prevedono più l'estetica delle temperature alte e rigogliose, dato che gli esperti globalizzanti, hanno respinto per mesi la logica sana e salutare del sudore localizzato, che è fatto naturale e terapeutico.

Solo una nuova campagna di riappropriazione del diritto di elogiare il torrido, potrà ristabilire le logiche oggi deviate delle finanziarie contrattazioni, che ovunque emanano ed emettono pompe acritiche di gelo perturbante. Presentandolo indebitamente, come armonica frescura.